

L'ONOMASTICA POLITICA E IDEOLOGICA A FANO FRA OTTOCENTO E NOVECENTO

Stefano Pivato

Alain Corbin, in un suggestivo saggio dedicato alla vita privata nell'Ottocento, ha osservato che “durante tutto il XIX secolo, si accentua e si diffonde il sentimento dell'identità personale”.¹

Si tratta di un processo lento e graduale che investe in maniera differenti le classi sociali che, a seconda del censo, selezionano i propri sistemi di identificazione. Il ritratto fotografico o l'epitaffio personalizzato sulla tomba sono alcune fra le tecniche di identificazione personale che Corbin illustra a suffragare il diffondersi del sentimento dell'identità personale.

Tuttavia, secondo lo storico francese, uno degli indizi principali, se non il principale di questo fenomeno è offerto dalla storia del sistema onomastico. Nell'Ottocento - sempre secondo l'analisi di Corbin - continua infatti quel processo di dispersione dei nomi propri iniziato nel XVIII secolo, in opposizione al movimento di concentrazione deliberatamente incoraggiato dalla Chiesa della Controriforma, interessata a valorizzare l'esemplarità di alcune figure di santi maggiori.²

Certamente a fare da catalizzatore a questo processo di dispersione dei nomi contribuisce anche la Rivoluzione francese vero, e proprio momento di rottura dei comportamenti collettivi e soprattutto di quelli religiosi tradizionali. In realtà se andiamo ad analizzare i discorsi tenuti nei circoli costituzionalisti giacobini nel triennio rivo-

¹ Alain Corbin, *Il segreto dell'individuo*, in Philippe Ariès-Georges Duby, *La vita privata. L'Ottocento*, Roma-Bari, Laterza, 1988, p. 332.

² *Ibidem*.

luzionario troviamo espliciti accenni al fatto nell'ambito di quella nuova morale laica che la Rivoluzione francese intendeva instaurare, il "buon padre" avrebbe dovuto imporre come nome ai figli "un attributo civile, o filantropico" oppure ripetere quello degli eroi repubblicani.³

Certamente la politica costituisce uno di quegli elementi che contribuisce a rallentare all'interno del sistema onomastico quelle tradizioni che regolano la trasmissione del nome all'interno della famiglia. L'imposizione al neonato del nome proprio derivato da un antenato, dal padrino o dalla madrina, è tradizione destinata a trascinarsi a lungo, soprattutto nelle campagne, ma che comunque sembra indebolirsi a partire appunto dall'Ottocento particolarmente nei centri urbani.

L'adesione ai miti risorgimentali prima e a quelli del movimento operaio poi contribuiscono certamente ad incrinare le tradizioni del sistema onomastico. Lo conferma anche il caso di Fano. Necessarie sono però alcune premesse senza esplicitare le quali non si comprenderebbe appieno il valore dei nomi ideologici la cui ampiezza è certamente più vasta di quella rilevabile con certi margini di sicurezza dai registri dell'anagrafe civile. E questo perché spesso il nome personale del leader politico si confonde con quello della onomastica cattolica. Difficile ad esempio assegnare una appartenenza ideologica ai nomi *Amilcare* o *Amilcara*, *Andrea* o *Andreina*, *Aurelio* o *Aurelia* che costituiscono il recupero di una tradizione che richiama personaggi come Cipriani, Costa o Saffi.

Altro limite della ricerca è l'attribuzione ideologica di un nome come *Giuseppe* in una zona in cui si sovrappongono alla tradizione cattolica il culto risorgimentale per Giuseppe Garibaldi e per Giuseppe Mazzini.

3_Dino Mengozzi, *Politica e religione nel Rubicone Giacobino. Studi e materiali (1796-1799)*, Bologna, Analisi, 1991.

Queste precisazioni configurano dunque i registri delle nascite ed il campione statistico rilevato come fonti certo imprescindibili ma comunque parziali.

Non sussistono invece dubbi in quei casi in cui è il cognome del leader politico ad essere imposto al neonato come nome proprio.

Meno dubbi ancora, ma si tratta di rari casi, allorchè il nome di battesimo ripete il nome e il cognome dell'eroe politico: è il caso di un *Antonio-Fratti*, registrato all'anagrafe fanese nel 1902, in omaggio al leader repubblicano romagnolo immolatosi a Domokos nel 1897 al seguito dei volontari guidati da Ricciotti Garibaldi contro l'esercito turco.

A partire da queste considerazioni metodologiche dal campione esaminato, cioè a dire i registri dell'anagrafe civile del comune di Fano dal 1866 al 1905 emerge certamente che i nomi della tradizione cattolica e cristiana rappresentano la maggioranza, tuttavia la presenza di alcune aree nominali, definibile di rottura, testimoniano dell'assorbimento di nuovi valori nella mentalità collettiva fanese fra Otto e Novecento.

147

Il Risorgimento

È di pochi mesi orsono una polemica, alla quale hanno partecipato alcuni storici italiani, sulle radici e sulla popolarità del Risorgimento. A mio modo di vedere si è trattato di una polemica in gran parte ideologica, forse viziata da contrapposizioni di parte. Ma soprattutto di una polemica alla quale fa forse difetto il supporto di ricerche in gran parte da esperire. E l'onomastica si rivela un terreno quanto mai prolifico per verificare la popolarità del Risorgimento.

In realtà anche in una piccola comunità come quella fanese di fine Ottocento il mito risorgimentale non sembra affatto marginale osservato da quel particolare punto di vista dell'onomastica.

Scarsi, se non per quel che riguarda l'onomastica anticlericale sembrano essere i riflessi della Rivoluzione francese e del periodo giacobino certamente rappresentati da un *Napoleone* (1896). Del resto anche una figura di spicco della vita politica democratica fanese, Napoleone Papini, portava il nome dell'imperatore francese.

Nel 1900, nel 1904 e nel 1905 troviamo registrati all'anagrafe tre *Balilla* evidentemente a ricordo del protagonista della insurrezione genovese contro gli austriaci del 5 dicembre 1746.

Un primo gruppo di nomi significativi è quello legato all'epopea risorgimentale nelle sue varie correnti ideologiche.

Tutto sommato diffusi i nomi tradizionalmente legati a Casa Savoia come *Umberto*, *Amedeo*, *Vittorio Emanuele*. Di particolare rilievo, in questo gruppo nominale, è Umberto presente con 48 registrazioni. Re d'Italia dal 1878 al 1900 Umberto continua ad esercitare una forte influenza anche dopo la sua morte. Anzi, probabilmente l'emozione suscitata dall'omicidio ad opera dell'anarchico Gaetano Bresci nel 1900 è all'origine della particolare fortuna di questo nome nella comunità fanese: infatti su 48 presenze nominali ben 28, ossia circa i due terzi del campione, sono registrate fra il 1900 e il 1905. Nel 1900, anno dell'attentato, ben 11 neonati vengono registrati col nome del re.

In una classifica dei dieci nomi ideologici più diffusi nella comunità fanese *Umberto* risulta il primo come frequenze, seguito da *Anita*, *Voturno* e *Italiana*.

L'adesione agli ideali dell'unità nazionale nella comunità fanese è in realtà testimoniata anche da altre significative presenze: *Bixio*, *Ricciotti*, *Menotti*, *Anita* (presente spesso nella variante con la doppia enne).

Ma la presenza del mito garibaldino a Fano si rivela soprattutto attraverso *Voturno* (presente anche al femminile *Volturna*) in ricordo

della battaglia nella quale l'1 e il 2 ottobre 1860 fu combattuta e vinta la decisiva battaglia di Garibaldi contro l'esercito borbonico. A ricordo della seconda guerra d'Indipendenza e della vittoriosa battaglia con la quale l'esercito franco-piemontese sconfisse gli austriaci nel maggio del 1859 l'anagrafe fanese registra anche un *Palestro*. L'onomastica della battaglie risorgimentali si completa anche con un femminile *Mentana*.

In certi casi il mito risorgimentale rivive in tutti i componenti della famiglia: *Anita*, nata nel 1871, *Menotti*, nato nel 1869, ed *Epaminonda*, nato nel 1868 (e derivato con tutta evidenza da Epaminonda Farini) sono i nomi che la famiglia Marini impone ai tre figli.

Certo è che il nome che più di ogni altro esprime la realizzazione del mito risorgimentale è *Italia*, presente anche nelle varianti di *Italo*, *Italiano* e *Italiana*.

L'anagrafe fanese registra anche, nel 1871 e nel 1903, uno dei nomi destinati, soprattutto nelle Marche e nella Romagna, a costituire uno dei simboli più significativi dell'universo repubblicano: Edera. L'edera come simbolo politico del repubblicanesimo nasce nell'aprile del 1834 quando viene scelta da Mazzini come emblema della Giovine Europa.⁴ Tuttavia, a giudicare almeno dalla diffusione del nome, entra stabilmente nell'immaginario collettivo repubblicano solo a partire dall'inizio del Novecento ed è destinato a durare almeno fino agli anni Cinquanta di questo secolo.

L'area dei nomi di ascendenza repubblicana è ben più vasta di quella immediatamente riconducibile agli eroi o ai simboli del mazziniano.

Dagli storici dell'immaginario repubblicano della seconda metà

4_Sulla nascita delle simobologia repubblicana rinvio a: Giovanni Spadolini, *L'Italia repubblicana*, Roma, Newton Compton, 1988 e Maurizio Ridolfi, *Il partito della Repubblica. I repubblicani in Romagna e le origini del PRI nell'Italia liberale (1872-1895)*, Milano, Franco Angeli, pp. 306-317.

dell'Ottocento è stato osservato che "l'estetica repubblicana... proprio nell'identificazione con la tradizione dell'antichità aveva trovato una delle sue fondamentali chances per imporsi, a livello di stile di vita, di modelli di comportamento, all'attenzione delle giovani generazioni di bohémiens tardo-risorgimentali" e proprio per questo "non esitava ad assecondare, anche inconsapevolmente, la retorica della "terza Roma".⁵ Il che corrisponde nella simbologia e nell'onomastica repubblicana, al ricupero di una tradizione neoclassica concordemente indicata come uno dei tratti distintivi del repubblicanesimo ottocentesco. Cioè a dire il ricupero di una tradizione del passato pre-cristiano, intessuta di valori non di rado alternativi a quelli prevalenti nel secolo del dispotismo illuminato.

Si pensi del resto all'iconografia repubblicana che proprio, nella storia greca e romana coglie simboli, modelli, atteggiamenti e forme mentali trasformando il neoclassicismo accademico in sentire comune politico. Il berretto frigio, il fascio, l'aquila, rappresentano altrettanti simboli che il repubblicanesimo italiano eredita dalla tradizione classica caricandoli di significati di rottura e rivoluzionarismo.⁶

In questa direzione alcuni personaggi dell'antica Roma, e più in generale della classicità, divengono gli eroi eponimi dell'ideale repubblicano: a cominciare da Bruto, l'assassino di Cesare, che rappresenta la fedeltà all'ideale repubblicano e che la Repubblica Romana del 1849 lo considererà fra il più illustre dei propri padri fondatori. E *Bruto* è un nome assai ricorrente nell'onomastica fanese (sette presenze all'anagrafe fanese) accanto a quelli di *Colatino*, che con Lucio Giunio Bruto guidò la rivolta contro Tarquinio Prisco instaurando la Repubblica. Altri nomi presenti all'anagrafe fanese e ascrivibili all'universo del repubblicanesimo, sia pure in un ricupero

5_Giovanni Spadolini, *L'Italia repubblicana*, Roma, Newton Compton, 1988, p. 30.

6_Ibidem.

piuttosto confuso della classicità, sono *Muzio, Policarpo, Agrippina, Liborio, Clitofonte, Leocadia, Appio, Brenno, Coriolano, Leandro*.

Ma l'idea repubblicana si incarna anche in nomi che in epoche più recenti di quella romana hanno sostenuto l'ideale antiassolutistico e antimonarchico: tipico al riguardo è *Dandolo* dal nome della famiglia patrizia veneziana che fra il XII° e il XV° secolo fu fra le protagoniste della repubblica.

Anche *Dante* e *Virgilio*, considerati precursori dell'idea nazionale, sono presumibilmente da ascrivere all'area dei nomi repubblicani.

L'opera lirica

La rottura col sistema onomastico tradizionale nella società fanese ci è confermata anche dalla esistenza di uno dei repertori più caratteristici del sistema nominale italiano: ossia quello legato all'opera lirica e ai suoi personaggi.

John Rosselli in un libro di qualche anno fa, *Sull'ali dorate*,⁷ ha ricostruito il mondo teatrale dell'Ottocento. Un mondo nel quale la rappresentazione scenica sembra essere solo un corollario di una vita sociale assai più estesa. Antonio Gramsci nei Quaderni del carcere ricordava come il melodramma abbia costituito una delle forme più originali della cultura popolare italiana. Si tratta di una indicazione che non è stata colta dagli specialisti in tutte le sue implicazioni. A cominciare, per l'appunto dall'onomastica.

In realtà quella legata al melodramma è una delle aree nominali più caratteristiche e che perlomeno per alcuni autori (si pensi soprattutto a Verdi le cui opere musicali divennero il simbolo simbolo di valori

⁷ John Rosselli, *Sull'ali dorate. Il mondo musicale italiano nell'Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 1992.

nazionali e civili) è strettamente legata all'epopea risorgimentale.⁸ In senso più ampio l'onomastica legata ai personaggi dell'opera lirica può essere interpretata come un ulteriore indice della laicizzazione della società. Il riferimento ad un sistema nominale che, spesso, non appartiene alla tradizione cattolica ma che, soprattutto, fa riferimento ad un genere teatrale "profano" come il melodramma indica in realtà una chiara scelta di campo.

Certo nella società fanese l'onomastica melodrammatica non ha il rilievo che ricopre per altre zone (penso in particolare all'Emilia) ma ha comunque una sua presenza attraverso nomi come *Aida*, *Trovatore*, *Tosca*, *Desdemona*, *Turiddo*, *Carmen*, *Otello*, *Armida*, *Aldemira*, *Amleto*.

Abbastanza ampia anche l'onomastica legata all'opera rossiniana: *Lindoro*, *Tancredi*, *Zemira* (da considerarsi presumibilmente una variazione grafica di *Zelmira*).

152

Il movimento operaio

In maniera più esplicitamente riferibile all'universo e alla simbologia anticlericale è l'onomastica del movimento operaio. A una generica impronta anticlericale sono da ascrivere certamente *Galileo* o *Giordano*. E così pure riferibili ad una impronta culturale di carattere positivista sono *Saturno* e *Silicio* e ribadire forse il primato della scienza e della materia contro quello della fede.

Ma certamente la tradizione più significativa e innovativa dell'onomastica fanese è quella legata alla tradizione del primo internazionalismo. In uno studio sul Partito socialista comparso oltre un trenten-

⁸ Per questi aspetti rinvio a Emidio De Felice, *Nomi e cultura. Riflessi della cultura italiana dell'Ottocento e del Novecento nei nomi personali*, introduzione di Edoardo Sanguineti, Venezia Marsilio, p. 40.

nio fa Gaetano Arfè ha scritto che a Genova non nasce solo un partito politico “ma anche un movimento di natura religiosa”.⁹ L'osservazione è estensibile non solo alla realtà del socialismo ma più in generale al movimento operaio nelle sue varie componenti. L'anarchismo, il socialismo, il repubblicanesimo, soprattutto nelle campagne, tendono a presentarsi una “nuove religioni”. E come tali sono vissute dai militanti attraverso riti di passaggio e simboli tesi a confermare l'appartenenza alla nuova fede. Si pensi ai battesimi socialisti, al matrimonio, al funerale.¹⁰

Ernesto Ragionieri, che si è soffermato sull'onomastica del movimento operaio, ha osservato come l'assegnazione ai neonati di nomi dei leaders del movimento operaio non sottointendeva solamente il distacco dalla tradizione cattolica ma anche la diffusa aspirazione ad una profonda trasformazione della società e della vita degli uomini.¹¹ Per quanto riguarda l'onomastica del movimento operaio Fano, alla fine dell'Ottocento, riflette la presenza delle due correnti più significative, cioè a dire il mazziniano e l'internazionalismo. L'onomastica socialista, che accanto ad innesti innovativi significativi eredita in parte i miti del sovversivismo repubblicano e di quello internazionalista, esula dai limiti cronologici di questa ricerca.¹²

L'onomastica anarchica è forse la più irriparabile e violentemente di rottura nei confronti dei simboli della tradizione clericale. Si pensi a

9_Gaetano Arfè, *Storia del socialismo italiano (1892-1926)*, Torino, Einaudi, 1965, p. 20.

10_Per questi aspetti rinvio a Stefano Pivato, *Clericalismo e laicismo nella cultura popolare italiana*, Milano, Franco Angeli, 1996 2^a ed., pp. 66-120.

11_Ernesto Ragionieri, *Storia di un comune socialista*. Sesto Fiorentino, Roma, Editori Riuniti, 1976, p. 182. Ragionieri si è soffermato sul tema anche in *La storia politica e sociale*, in *Storia d'Italia*, vol. IV, Dall'Unità a oggi, Torino, Einaudi, 1976, p. 2076.

12_Per un primo approccio alle origini del movimento operaio nelle Marche si rinvia a Paola Magnarelli, *Società e politica dal 1860 a oggi*, in *Le Marche*, a cura di Sergio Anselmi, Torino, Einaudi, 1987, pp. 121-205.

nomi presenti nell'anagrafe civile fanese come *Antidio* o *Ateo* (presente anche al femminile *Atea*). Ma l'onomastica anarchica richiama spesso, con l'imposizione del cognome come nome, leader dell'anarchismo come *Cafiero* o *Sante Caserio* o simboli e valori dell'universo anarchico come *Solidea*, *Redento*, *Ardore*.

Presenti infine anche alcuni tipi nominali destinati ad attraversare tutta la storia del movimento operaio fino al secondo dopoguerra e anche oltre. *Libero*, *Liberata*, *Liberta*, nomi che all'origine sono di chiara derivazione anarchica ma che nei decenni successivi saranno fatti propri dall'onomastica socialista prima e da quella comunista poi.

Forse attribuibile all'onomastica anarchica anche un nome come *Cominciò* il cui significato sembra prefigurare l'augurio di quella palingenesi sociale di cui l'anarchismo, ma più in generale tutto il movimento operaio delle origini, si fa portavoce.

154

I mutamenti sociali. L'emigrazione.

Indicativi dei mutamenti sociali della società fanese sono anche i nomi legati ad un fenomeno che nelle Marche di fine Ottocento ha un particolare rilievo: l'emigrazione. E' ampiamente noto che a partire dalla fine dell'Ottocento e fino alla prima guerra mondiale l'emigrazione verso l'estero cresce, nella società marchigiana, in misura vertiginosa fino a costituire uno dei fenomeni sociali di più ampio rilievo.¹³

Vari studi hanno sottolineato che al di là delle disillusioni che provoca la grande emigrazione transoceanica a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, nella mentalità collettiva l'America rappresenta

¹³ Sul tema si veda Carlo Vernelli, *La popolazione: una lettura di lungo periodo*, in *Le Marche*, cit., p. 441.

comunque la terra del sogno, del riscatto sociale, del benessere. Ed è una visione che si percepisce anche nella realtà fanese attraverso i vari *America, Americo, Amerigo, Almerico, Merico, Merica, Filadelfo*.

Tuttavia, consequenzialmente ai flussi migratori della regione marchigiana, il nome che più di ogni altro esprime il fenomeno in oggetto è *Argentina*, rilevabile anche al maschile *Argentino*. In realtà come ci hanno ormai dimostrato vari studi la maggior percentuale della emigrazione transoceanica marchigiana, soprattutto quella relativa alle zone costiere, era diretta verso l'Argentina.¹⁴

Questo dunque, in sintesi, il quadro dell'onomastica fanese fra Ottocento e Novecento.

Due le considerazioni che si possono trarre dal tema. La prima riguarda un punto di vista strettamente interno al tema e rivela che l'onomastica politica e ideologica di fine Ottocento è destinata ad una lunga durata. Il dato riveste una valenza nazionale ed è riscontrabile anche a Fano allorché, caduto il regime fascista, l'anagrafe torna a registrare, dopo la parentesi fascista (nel corso della quale il repertorio nominale ritenuto "sovversivo" era stato espressamente proibito da apposita legge) nomi come *Giordano Bruno, Solpensiero, Atea, Edera*.

In realtà gli unici innesti innovativi del secondo dopoguerra riguardano la tradizione comunista, iniziata con la rivoluzione d'Ottobre, dei vari *Vladimiro, Ivan, Marusca* oppure quella americana però non

14_Cfr. al proposito: Angelo Trento, *Dagli Appennini alle Ande: marchigiani in America Latina, 1884-1914*, "Proposte e Ricerche", 1988, fasc. 20, pp. 211-217. Sui caratteri dell'emigrazione marchigiana Cfr: anche Augusta Palombarini, *L'emigrazione marchigiana in un epistolario del primo Novecento*, in *Emigrazione e territorio: tra bisogno e ideale*, a cura di Carlo Brusa e Robertino Ghiringhelli, Varese, Edizioni Lativa 1995, pp. 183-195 e Guido Cavazzani, *L'emigrazione nel XX secolo: il caso marchigiano*, in "Quaderni di Resistenza Marche", 1986, n. 11-12, pp. 5-32.

più riferibile alla emigrazione ma ai nuovi miti dell'American dream importati dalle truppe alleate.

Quale è dunque, in estrema sintesi, il ritratto della società fanese che ci offre l'onomastica? Edoardo Sanguineti, osservava alcuni anni fa come il nome sia "tutto, culturalmente parlando, se così è osservato, come rivelatore infallibile di una comunità, delle sue scelte, delle sue vicende, dei suoi conflitti. Perché - osserva ancora Sanguineti - se i cognomi, ormai, camminano di norma, burocraticamente cristallizzati, sopra le proprie gambe, e acquistano rilevanza appena come testimoni di una provenienza, come tracce di una migrazione, e ci dicono le origini e il nostro passato, i nomi ci dichiarano come ogni generazione, scegliendo e imponendo, optando e inventando, si è sognata il proprio futuro, in un complesso giuoco di conservazione e di innovazione, fra tradizione e rottura, fra continuità e scarto".¹⁵

156 Sulla scorta di questa indicazione emerge il quadro di una società che attraverso i nomi propri assorbe miti, credenze e valori che appartengono alla cultura politica della seconda metà dell'Ottocento. Sotto questo profilo occorre però precisare che se quel processo di dispersione dei nomi tipico dell'Ottocento viene da alcuni storici attribuito ad una accentuazione del sentimento dell'individualismo,¹⁶ per ciò che riguarda i nomi ideologici il problema si pone in termini differenti. Il nome proprio derivato dai leader, dalla simbologia o dai miti della politica ottocentesca, rivela l'adesione ad una dimensione non già privatistica ma collettiva della vita. Come a dire che la politica accentua, anche nella dimensione familiare e attraverso un rito privato come quello della imposizione del nome proprio, l'augurio ad una partecipazione pubblica, collettiva, per l'appunto, della vita. L'onomastica ideologica - con le sua valenza di rottura rispetto al

15_Edoardo Sanguineti, *L'omonimia culturale*, in Emidio de Felice, *Nomi e cultura*, cit, p. XV.

16_Alain Corbin, *Il segreto dell'individuo*, cit, p. 333.

sistema tradizionale - diviene in definitiva indizio rivelatore di processi di modernizzazione della comunità fanese.

Negli studi più recenti sul concetto di sociabilità gli storici hanno invitato a soffermarsi sulle dinamiche, sulla elaborazione e sulla circolazione e diffusione del "politico" nella fase di passaggio dall'ancien régime alla società borghese.¹⁷ Da questo punto di vista l'onomastica diviene il sintomo di quella che gli storici francesi definiscono la "politisation" degli strati popolari.

È certo, poi, che se andiamo ad esaminare la frequenza annua dei nomi ideologici balza agli occhi come per il primo periodo, cioè dal 1866 al 1875, l'incidenza dei nomi ideologici è tutto sommata limitata, a partire dalla fine del secolo acquistano una incidenza più rilevante. Il che va certamente considerato come sintomo di una accentuata politicizzazione della società fanese negli anni a cavallo del secolo.

Una politicizzazione che non necessariamente passa attraverso strumenti colti come il giornale, il libro, o il dibattito politico ma che, soprattutto per quel che riguarda gli strati popolari, è mutuata dagli agenti della cultura popolare. Certo in questa direzione una non secondaria azione dovrebbe essere stata esercitata dai simboli e dai riti che accompagnano la costruzione della nazione all'indomani dell'Unità: si pensi ai monumenti ma si pensi anche alle nuove denominazioni delle vie e delle piazze intitolate ai protagonisti del risorgimento. Ma in questa direzione una ricerca è ancora in gran parte da compiere.

Del resto che la rivoluzione onomastica dell'Ottocento investa anche il milieu popolare è testimoniato anche dalle variazioni grafiche e dalle originali elaborazioni dei nomi propri. Si considerino solo alcu-

17_Cfr. al proposito Maurizio Ridolfi, *Il circolo virtuoso. Sociabilità democratica, associazionismo e rappresentanza politica nell'Ottocento*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 1990, p. 17.

ni esempi.

L'onomastica fanese. Variazioni grafiche più frequenti

America = Merica

Anita = Annita

Collatino = Colattino

Zelmira = Zemira

In definitiva il ritratto che offre l'onomastica fanese è quello di una società che si avvia, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, verso un progressivo processo di politicizzazione,¹⁸ e soprattutto, aderisce a quei valori politici ed ideali che conferiscono una dimensione collettiva alla vita sociale.

¹⁸ Sul tema, in generale, cfr. Guido Verucci, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità. 1848-1876. Anticlericalismo, libero pensiero e ateismo nella società italiana*, Roma-Bari, Laterza, 1981.